

I banditi dello sciopero

di MARIO GIORDANO

C'è una sola cosa che non va in crisi in Italia: lo sciopero degli autoferrotranvieri. Il mondo cambia, le stagioni passano, tutto si trasforma, ma l'autista dell'autobus continua a incrociare le brac-

cia come se nulla fosse: i mezzi pubblici si bloccano, le metropolitane chiudono e noi finiamo sempre così, attaccati al tram (ovviamente fermo). Il caos nelle cit-



tà è diventata ormai una triste abitudine del mattino: caffelatte, cornetto e traffico impazzito. Che cosa mi metto oggi? Una giacca grigia e l'astensione (...)

segue a pagina 15

Quel che non va in crisi in Italia

Uno stop ogni due giorni: i banditi dello sciopero

In 78 giorni, 78 fermi proclamati e 43 effettuati: gli autoferrotranvieri restano i soli a incrociare le braccia. Tanto paghiamo noi

... segue dalla prima

MARIO GIORDANO

(...) del personale dei servizi extraurbani. Toh, guarda è spuntato il sole e si segnalano disagi sulla linea B. Alla fine si rischia di fare l'abitudine persino alla follia, dentro e fuori le fasce di garanzia.

Ho fatto un piccolo esercizio statistico. Sono andato sul sito ufficiale del Garante e ho cercato quanti scioperi nel trasporto pubblico locale sono stati proclamati dal 1 gennaio al 19 marzo 2014. Il risultato è impressionante: 78. 78 in 78 giorni, tondi tondi: uno ogni 24 ore, passando dall'Actv di Venezia all'Atac di Roma, dall'Atm di Messina al Gtt di Torino, fino ad arrivare ai blocchi generali come quello di ieri. E anche se una parte di questi 78 scioperi sono stati differiti (13) e un'altra parte revocati (22), il numero resta impressionante: dal 1 gennaio a oggi nel settore del trasporto pubbli-

co locale sono stati effettuati 43 scioperi, più di uno ogni due giorni, sabati e domeniche compresi.

Ho provato a fare un confronto. Ho cercato per altri settori. Tessile? Non pervenuto. Chimico? Nemmeno. Per i metalmeccanici dal 1 gennaio a oggi ci sono solo tre aziende che hanno scioperato: la Fenice di Melfi, l'Angaip di Potenza e l'Arechi di Salerno. In tutto 4 scioperi. Il risultato del derby delle braccia incrociate è impressionante: trasporto locale 43 – metalmeccanici 4. Non vi sembra assurdo? Tanto più che il settore metalmeccanico ha subito fortemente l'impatto della crisi economica, al contrario degli autoferrotranvieri che sono dipendenti pubblici e dunque ipergarantiti. Non hanno il contratto rinnovato da sette anni, si capisce. Ma al contrario di molti altri loro colleghi, se non altro, hanno ancora un contratto. Superblindato. A spese nostre.

E allora viene da chiedersi come mai ormai si scioperi soltanto nel settore dei servizi pubblici (2323 proclamazioni nel 2013 contro le 1899 del 2010) mentre in tutti gli altri settori industriali quest'ultima è considerata un'arma ormai desueta. Inefficace. Fuori dal tempo. O, per lo meno, da usare con assoluta parsimonia. Non scioperano i metalmeccanici,

non scioperano i chimici, non scioperano i tessili, a momenti non scioperano più nemmeno gli studenti: come mai gli autoferrotranvieri sono rimasti gli ultimi mohican del blocco selvaggio? La risposta purtroppo è semplice e allo stesso tempo amara: gli autoferrotranvieri possono continuare a sciopere perché, a differenza dei loro colleghi dell'industria, con la loro protesta non danneggiano affatto l'azienda, ma solo i cittadini. E sui cittadini, che sono i più deboli, si può infierire senza pietà.

Seguite il ragionamento: se scioperano gli operai di una fabbrica, viene penalizzata la medesima fabbrica. Chiude, non lavora, non produce. E dunque subisce un danno. Gli operai sanno, soprattutto in tempi di crisi, che non c'è da scherzare: rischiano il posto. Per questo le ore di astensione dal lavoro nel settore industriale sono fortemente calate. Se invece scioperano i dipendenti dell'Atm o dell'Atac, chi subisce il danno? Solo gli utenti, è ovvio. Gli anziani, gli studenti, i lavoratori pendolari. Non di certo le aziende del trasporto locale che anzi, essendo in perdita, paradoxalmente guadagnano per ogni giorno che non lavorano. Il sedile del conducente non è a rischio, in nessun modo. Rimane protetto. Al calduccio.

E dunque ecco spiegato

l'anacronistico ricorso allo sciopero degli autoferrotranvieri. Anche se l'effetto è devastante: è come se esistesse in un mondo fuori dal mondo, che continua a vivere con regole e criteri da anni Settanta, che non si è adeguato alla realtà, che non si scontra con i problemi di oggi. E i cittadini finiscono per pagare questo ritardo due volte: da una parte sopportano i disagi, dall'altro saldano il conto di aziende in perdita (nonostante le tariffe sempre più salate). Per avere conferma di questa perdurante assurdità basta guardare il calendario degli scioperi futuri pubblicato dal garante: nei prossimi 15 giorni torneranno a fermarsi l'Atac di Roma, l'Actv di Venezia, l'Atm di Milano, le Ferrovie locali della Calabria e della Puglia, più altre realtà locali come l'Amu in provincia di Avellino. Inossidabili. Immaccibili. È come se in questo mondo parallelo, non si fossero accorti che attorno a loro è tutto cambiato, tutto diverso, come

se fossero una foto seppiata dentro un universo in technicolor.

E alla fine la constatazione, dopo un altro giorno di caos e città in tilt, non può essere che

amarata, anzi amarissima: da sempre i mezzi locali arrivano in ritardo, ma finora era solo un

problema di rispetto dell'orario. A questo punto sta diventando anche un problema di rispetto della storia.

FILT CGIL

ABRUZZO

GLI ULTIMI MOHICANI DEI BLOCCHI

DAL 1 GENNAIO A OGGI

Andando a curiosare sul sito ufficiale del Garante abbiamo calcolato il numero degli scioperi proclamati nel trasporto pubblico locale dal 1 gennaio a ieri, ossia al 19 marzo 2014. Il dato è a dir poco impressionante e lascia quasi interdetti: 78. Praticamente da Capodanno a ieri uno ogni 24 ore. Si va da quello dell'Actv di Venezia all'Atac di Roma, dall'Atm di Messina al Ctt di Torino, fino ad arrivare ai blocchi generali come quello che è andato in scena ieri in tutta la Penisola. E anche se una parte di questi 78 scioperi sono stati differiti (13) e un'altra parte sono stati revocati (22), il numero resta spaventoso: dal 1 gennaio a ieri nel settore del trasporto pubblico locale sono stati effettuati ben 43 scioperi, più di uno ogni due giorni, sabati e domeniche compresi.

IL MERCOLEDÌ NERO

Quello andato in scena ieri è il 13esimo sciopero nella vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da 7 anni per i 116mila autofertranvieri. Anche ieri, l'interruzione del servizio di trasporto pubblico ha messo in ginocchio le principali città fin dalle prime ore del mattino, fatte salve le fasce di garanzia. E i disagi sono proseguiti nella serata. Roma in tilt fin dalla mattinata con la metro A fortemente rallentata, e la B chiusa. A Milano frena la circolazione sulle 4 linee della metropolitana. Forti disagi anche a Torino dove l'adesione è stata per i sindacati dell'80%, anche se la metro ha funzionato. A Bologna ha circolato solo il 10% dei bus, a Firenze la protesta ha fermato nei depositi il 50% delle corse. Sotto scacco anche le principali città del Sud.



TRAFFICO IN TILT NELLE METROPOLI

Alcuni immagini che mostrano gli italiani alle prese con i disagi causati dallo sciopero nazionale del trasporto pubblico [Ansa]